

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

N. 96

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore VALENTINO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 APRILE 2006

—————

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione
dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il disegno di legge in oggetto prevede la modifica del sistema di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (CSM).

L'innovazione principale introdotta dalla legge 28 marzo 2002, n. 44, era consistita nel prevedere un sistema maggioritario puro per l'elezione dei candidati nei tre collegi unici nazionali (per i magistrati con funzioni di legittimità, per i magistrati giudicanti e per quelli requirenti), e la ragione di ciò consisteva nella volontà di ridurre il potere delle correnti dell'Associazione nazionale magistrati (ANM) nella scelta dei futuri consiglieri, creando un sistema bipolare.

Peraltro, il nuovo sistema elettorale e gli accorgimenti adottati dalle varie correnti dell'ANM per orientare comunque il voto hanno avuto come unico effetto quello di aumentare il potere delle dette correnti e di diminuire la rappresentatività dei magistrati eletti al CSM.

Altre sperequazioni sono state determinate dagli apparentamenti a fini elettorali che il sistema maggioritario consente; anche in tal modo non è stato ottenuto il risultato di erodere l'influenza correntizia, ma soltanto quello di ulteriori sperequazioni e alterazioni rispetto a quelle che dovrebbero essere le giuste rappresentanze in virtù dell'effettiva forza elettorale.

Tutto ciò rende evidente la necessità di intervenire, nuovamente, sul sistema elettorale al fine esclusivo di restaurare un sistema proporzionale che - nel rispetto dei collegi unici nazionali, unica innovazione da condividere, considerata la necessità di evitare nella designazione dei candidati al CSM localismi che impedirebbero designazioni di alto profilo - permetterebbe il ritorno ad un sistema pienamente rappresentativo.

Ferma restando, dunque, la previsione di tre collegi unici nazionali, con l'articolo 2 si prevede che all'elezione in ciascuno di essi possano partecipare le liste di magistrati presentate da almeno cento elettori; l'articolo 3 regola la nomina delle commissioni elettorali necessarie, l'articolo 4 prevede il numero di preferenze possibili per ogni collegio, l'articolo 5 regola lo scrutinio e l'assegnazione dei seggi, l'articolo 6 riguarda le modalità di sostituzione eventuale dei componenti eletti.

Nel disegno di legge è anche previsto, all'articolo 1, l'aumento del numero dei componenti del CSM a ventidue togati ed undici laici eletti dal Parlamento, in modo da restituire efficienza al CSM il cui operato, contrassegnato da ritardi spesso cospicui nello svolgimento delle pratiche, è stato stigmatizzato anche dal Presidente della Repubblica.

Il disegno di legge, inoltre, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), numero 2), eleva a sei il numero dei membri supplenti della sezione disciplinare, adeguando la disposizione a quanto statuito dalla Corte costituzionale con la sentenza 22 luglio 2003, n. 262.

Gli articoli 7 e 7-bis della legge 24 marzo 1958, n. 195, prevedono che il CSM sia dotato, per le esigenze connesse al proprio funzionamento, di una segreteria e di un ufficio studi e documentazione.

A tal fine l'articolo 7, come modificato dall'articolo 1 della legge 9 dicembre 1977, n. 908, stabiliva che la segreteria fosse costituita da un magistrato nominato alle funzioni direttive superiori o da un magistrato di cassazione, che la dirige, e da undici magistrati di cassazione, di appello o di tribunale.

Successivamente la legge 12 aprile 1990, n. 74, mentre ha mantenuto la previsione che le funzioni di segretario generale e di

vice segretario generale continuassero ad essere svolte da magistrati, ha previsto la sostituzione degli altri magistrati segretari con quattordici dirigenti amministrativi e, allo stesso modo, nell'istituire l'ufficio studi e documentazione, ha stabilito che di esso facciano parte funzionari direttivi nominati tramite pubblico concorso.

L'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, tuttavia, ha differito l'efficacia di queste disposizioni al momento della entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario, dichiarando applicabili nel frattempo il testo del citato articolo 7, come modificato dalla legge n. 908 del 1977, per i magistrati segretari, e l'articolo 210 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per i componenti dell'ufficio studi e documentazione, che pertanto vengono anch'essi scelti tra magistrati.

La legge 25 luglio 2005, n. 150, non contiene alcuna disposizione in ordine alla composizione della segreteria e dell'ufficio studi del CSM, ma qualora si ritenesse che tale legge costituisca legge di riforma organica dell'ordinamento giudiziario, si dovrebbe ritenere che con l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione potrebbe verificarsi la condizione alla quale la richiamata disposizione del decreto-legge n. 361 del 1995 subordina l'entrata in vigore della modifica strutturale dell'assetto della segreteria e dell'ufficio studi del CSM. L'eventuale entrata in vigore della modifica strutturale di cui all'articolo 7 della legge n. 195 del 1958, come modificato dalla legge n. 74 del 1990, determinerebbe l'impossibilità per il CSM di continuare ad avvalersi dell'opera di magistrati per la sua segreteria e per l'ufficio studi e documentazione e dunque la perdita di indispensabile supporto tecnico-professionale, la cui necessità è affermata dalla sua stessa legge istitutiva.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, primo comma, la parola: «sedici» è sostituita dalla seguente: «ventidue» e la parola: «otto» è sostituita dalla seguente: «undici»;

b) all'articolo 4:

1) al primo comma, le parole: «quattro supplenti» sono sostituite dalle seguenti: «sei supplenti»;

2) il terzo comma è sostituito dal seguente:

«I componenti supplenti sono: un magistrato di Corte di cassazione, con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità; un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b); due magistrati che esercitano le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c); due componenti eletti dal Parlamento»;

c) all'articolo 5, primo comma, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «quattordici» e la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «sette».

Art. 2.

1. L'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 23. - *(Componenti eletti dai magistrati)*. - 1. L'elezione da parte dei magistrati ordinari di ventidue componenti del Consiglio superiore della magistratura avviene con voto personale, diretto e segreto.

2. L'elezione di cui al comma 1 si effettua:

a) in un collegio unico nazionale, per due magistrati che esercitano le funzioni di legittimità presso la Corte suprema di cassazione e la Procura generale presso la stessa Corte;

b) in un collegio unico nazionale, per cinque magistrati che esercitano le funzioni di pubblico ministero presso gli uffici di merito e presso la Direzione nazionale antimafia;

c) in un collegio unico nazionale, per quindici magistrati che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito, ovvero che sono destinati con funzioni di merito alla Corte suprema di cassazione.

3. Concorrono alle elezioni nei tre collegi nazionali le liste di candidati presentate da almeno cento elettori.

4. Ciascuna lista non può essere composta da un numero di candidati superiore al numero di seggi assegnati al collegio.

5. Nessun candidato può essere inserito in più di una lista.

6. Ciascun elettore non può presentare più di una lista.

7. I presentatori delle liste non sono eleggibili.

8. Le firme di presentazione delle liste sono autenticate dal presidente del tribunale nel cui circondario il presentatore esercita le sue funzioni».

Art. 3.

1. L'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 25. - (*Convocazione delle elezioni, uffici elettorali e spoglio delle schede*). - 1. La convocazione delle elezioni è fatta dal Consiglio superiore della magistratura almeno sessanta giorni prima della data stabilita per l'inizio della votazione.

2. Nei cinque giorni successivi al provvedimento di convocazione delle elezioni, il Consiglio superiore della magistratura nomina l'ufficio centrale elettorale presso la Corte suprema di cassazione, costituito da tre magistrati effettivi e da tre supplenti in servizio presso la stessa Corte che non abbiano subito sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonimento, e presieduto dal più elevato in grado o da colui che vanta maggiore anzianità di servizio o dal più anziano.

3. Entro venti giorni dal provvedimento di convocazione delle elezioni le liste concorrenti devono essere depositate, unitamente alle firme dei sottoscrittori, presso l'ufficio centrale elettorale ed a ciascuna di esse viene attribuito un numero progressivo secondo l'ordine di presentazione.

4. Scaduto il termine di cui al comma 3, nei cinque giorni successivi l'ufficio centrale elettorale verifica che le liste siano sottoscritte dal numero prescritto di presentatori, controllando che nessun presentatore abbia sottoscritto più di una lista; controlla altresì che siano state rispettate le prescrizioni di cui agli articoli 23 e 24; esclude le liste non presentate dal prescritto numero di sottoscrittori e depenna dalle liste i candidati in eccedenza, secondo l'ordine inverso a quello di iscrizione, nonché quelli presenti in più di una lista e quelli ineleggibili; trasmette quindi immediatamente le liste ammesse alla segreteria generale del Consiglio superiore. Contro il provvedimento di esclusione, che deve essere sempre motivato, è ammesso ricorso alla Corte suprema di cassazione nei tre giorni successivi alla comunicazione all'interessato. La Corte si pronuncia entro i successivi cinque giorni dal ricevimento del ricorso.

5. Le liste sono quindi immediatamente pubblicate sul Notiziario del Consiglio superiore, sono inviate, almeno venti giorni prima della data della votazione, a tutti i magistrati presso i rispettivi uffici e sono affisse, entro lo stesso termine, a cura del presidente della

corte di appello di ogni distretto, presso tutte le sedi giudiziarie.

6. Entro il ventesimo giorno antecedente quello delle votazioni, il Consiglio superiore della magistratura nomina una commissione centrale elettorale composta da cinque magistrati effettivi e due supplenti in servizio presso la Corte suprema di cassazione che non abbiano subito sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonimento, presieduta dal più elevato in grado o da colui che vanta maggiore anzianità di servizio o dal più anziano.

7. I consigli giudiziari provvedono alla costituzione, presso ciascun tribunale del distretto, di un seggio elettorale composto di cinque magistrati che prestano servizio nel circondario e che non abbiano subito sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonimento, presieduto dal più elevato in grado o da colui che vanta maggiore anzianità di servizio o dal più anziano. Sono nominati altresì tre supplenti, i quali sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento.

8. I magistrati in servizio presso i tribunali, le procure della Repubblica presso i tribunali, le corti di appello, le procure generali presso le corti di appello, i tribunali per i minorenni e le relative procure della Repubblica, nonché i tribunali di sorveglianza, votano nel seggio del tribunale del luogo nel quale ha sede l'ufficio di appartenenza.

9. I magistrati fuori ruolo, i magistrati della Direzione nazionale antimafia e i magistrati di merito destinati alla Corte suprema di cassazione ed alla Procura generale presso la stessa Corte votano nel seggio del tribunale di Roma.

10. I magistrati che esercitano le funzioni di legittimità presso la Corte suprema di cassazione e la Procura generale presso la stessa Corte votano presso l'ufficio centrale elettorale ivi costituito.

11. I magistrati di cui ai commi 8, 9 e 10 possono votare anche presso un seggio diverso da quello dell'ufficio di appartenenza, purché ne facciano contestualmente richiesta

al presidente del seggio elettorale dove intendono esercitare il voto. Il presidente del seggio, accogliendo la richiesta, dispone la comunicazione della circostanza alla commissione centrale elettorale».

Art. 4.

1. L'articolo 26 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 26. - (*Votazioni*). - 1. Alle operazioni di voto è dedicato un tempo complessivo effettivo non inferiore alle diciotto ore.

2. Ciascun magistrato riceve tre schede, una per ciascuno dei tre collegi unici nazionali di cui all'articolo 23, comma 2.

3. Il voto si esprime sempre con un unico voto di lista e con una sola preferenza per ciascuno dei tre collegi unici nazionali di cui all'articolo 23, comma 2.

4. Sono bianche le schede prive di voto di lista valido.

5. Sono nulle le schede nelle quali vi sono segni che rendono il voto riconoscibile.

6. È nullo il voto di preferenza espresso per magistrati non eleggibili, ovvero eleggibili in collegi diversi da quello cui si riferisce la scheda, ovvero espresso in modo da non consentire l'individuazione della preferenza. In questi casi rimane valido il voto di lista, se espresso regolarmente.

7. I seggi elettorali e l'ufficio centrale elettorale costituito presso la Corte suprema di cassazione presiedono alle operazioni di voto, all'esito delle quali dividono le schede per collegio e le trasmettono alla commissione centrale elettorale di cui all'articolo 25, comma 6, che provvede allo scrutinio.

8. Ciascun candidato può assistere alle operazioni di voto nel collegio di appartenenza e alle successive operazioni di scrutinio presso la commissione centrale elettorale».

Art. 5.

1. L'articolo 27 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 27. - (*Scrutinio e assegnazione dei seggi*). - 1. La commissione centrale elettorale provvede ad assegnare i seggi dei tre collegi unici nazionali di cui all'articolo 23, comma 2.

2. A tal fine, separatamente per ciascuno dei tre collegi unici nazionali:

a) provvede alla determinazione del quoziente base per l'assegnazione dei seggi dividendo la cifra dei voti validi espressi per i numeri dei seggi del collegio;

b) determina il numero dei seggi spettante a ciascuna lista dividendo la cifra elettorale dei voti conseguiti per il quoziente base. I seggi non assegnati in tal modo vengono attribuiti in ordine decrescente alle liste cui corrispondono i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale; a parità di cifra elettorale si procede per sorteggio;

c) proclama eletti i candidati con il maggior numero di preferenze nell'ambito dei posti assegnati ad ogni lista. In caso di parità di voti il seggio è assegnato al candidato che ha maggiore anzianità di servizio nell'ordine giudiziario. In caso di pari anzianità di servizio, il seggio è assegnato al candidato più anziano per età».

Art. 6.

1. L'articolo 39 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 39. - (*Sostituzione dei componenti eletti dai magistrati*). - 1. Il componente eletto dai magistrati che cessa dalla carica per qualsiasi ragione prima della scadenza del Consiglio superiore della magistratura è sostituito dal magistrato che lo segue per numero di preferenze nell'ambito della stessa

lista nello stesso collegio. In mancanza, entro un mese vengono indette elezioni suppletive, con le modalità previste dall'articolo 27, comma 2, per l'assegnazione del seggio o dei seggi divenuti vacanti».

Art. 7.

1. L'articolo 7 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - (*Composizione della segreteria e dell'ufficio studi e documentazione*). - 1. La segreteria del Consiglio superiore della magistratura è costituita da un magistrato con funzioni di legittimità che la dirige, da un magistrato con funzioni di merito che lo coadiuva e lo sostituisce in caso di impedimento e da venti magistrati con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale.

2. L'ufficio studi e documentazione del Consiglio superiore della magistratura è composto di dodici magistrati. Il Consiglio superiore nomina il direttore dell'ufficio fra i suoi componenti. Le modalità della nomina e le funzioni del direttore e dell'ufficio studi e documentazione nel suo complesso sono definite dal regolamento interno del Consiglio.

3. I magistrati della segreteria e dell'ufficio studi e documentazione sono nominati con delibera del Consiglio superiore della magistratura. A seguito della nomina, sono posti fuori del ruolo organico della magistratura. Alla cessazione dell'incarico sono ricollocati in ruolo con deliberazione del Consiglio. L'incarico cessa alla metà della consiliatura successiva a quella del suo conferimento; esso si protrae comunque fino al momento dell'effettiva sostituzione, ma non può essere rinnovato. L'assegnazione alla segreteria ed all'ufficio studi nonché la successiva ricollocazione nel ruolo sono considerate a tutti gli effetti trasferimenti di ufficio. La ricollocazione in ruolo dei magistrati addetti alla segreteria o all'ufficio studi avviene

con le modalità previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 13 febbraio 2001, n. 48, ovvero con assegnazione di sede, anche per concorso virtuale, senza limiti di funzioni.

4. Alla segreteria del Consiglio sono addetti quattordici dirigenti, nonché le ulteriori unità di personale di cui al comma 7.

5. All'ufficio studi e documentazione sono addetti un funzionario direttivo, un funzionario, quattro dattilografi e quattro commessi.

6. I dirigenti di segreteria sono nominati a seguito di concorso pubblico, le cui modalità sono determinate con apposito regolamento. Titolo di base per la partecipazione al concorso è la laurea in giurisprudenza.

7. All'ufficio di segreteria sono addetti, inoltre, ventotto funzionari della carriera dirigenziale ed equiparati e della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie, nonché quaranta collaboratori di cancelleria ed equiparati, sessanta operatori amministrativi, trenta addetti ai servizi ausiliari e di anticamera, quattro agenti tecnici e quaranta conducenti di automezzi speciali.

8. Detto personale è inserito in un proprio ruolo organico autonomo del Consiglio superiore della magistratura, istituito con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio superiore della magistratura.

9. La segreteria dipende funzionalmente dal comitato di presidenza. Le funzioni del segretario generale, del magistrato che lo coadiuva e dei dirigenti di segreteria sono definite dal regolamento interno.

10. L'ufficio studi dipende direttamente dal comitato di presidenza. All'interno dell'ufficio studi, e nell'ambito dell'organico complessivo, può essere costituito un gruppo di lavoro per diretta assistenza ai componenti del Consiglio, sulla base di apposita determinazione del comitato di presidenza».

2. L'articolo 7-*bis* della legge 24 marzo 1958 n. 195, introdotto dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1990, n. 74, è abrogato.

Art. 8.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.